

● DAL 6 ALL'11 AL CARIGNANO: MEMORIE, CANZONI, POESIE E GRANDI AMORI GIOCATI SUL FILO DELL'AVANSPETTACOLO

# Stassèira

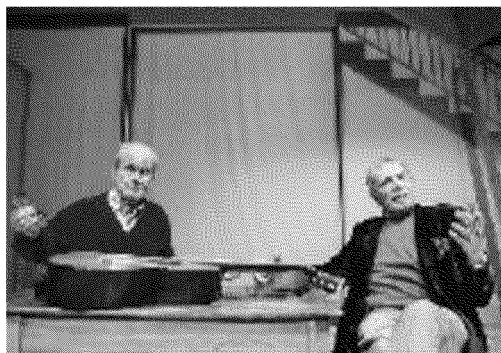
## Gipo non è più solo

**Farassino, nel nuovo show per il Tst, racconta Torino affiancato da un bel gruppo di attori, ballerini e musicisti**

**TIZIANA LONGO**

Per parlare della Torino del dopoguerra, quella della barriera, dei bar, dei night; di quella Torino fatta di povera gente che viveva di piccole cose, ma di grandi speranze non c'è che una persona: Gipo Farassino. E infatti ancora una volta è Torino la protagonista di «Stassèira», in scena dal 6 all'11 aprile al Carignano nell'ambito del cartellone del Teatro Stabile.

Fin qui, si direbbe, niente di nuovo. Non è certo la prima volta che il nostro chansonnier lo fa; anche il suo recente «Racconti in musica» parte dai suoi ricordi d'infanzia per tracciare attraverso le sue canzoni un quadro di una città che non c'è più. In «Stassèira» però c'è una grande novità ed è quella che segna il ritorno di Gipo non più solo in scena e in uno spettacolo non solo di musica ma anche di prosa e di danza. Per far ciò Gipo è ricorso alla regia dell'amico di



La poesia dei ricordi  
Farassino (a sinistra con il regista Massimo Scaglione, e a destra con la compagnia) rivisita il nostro Novecento

sempre Massimo Scaglione, alla collaborazione ai testi di Bruno Quaranta - scrittore, critico letterario e giornalista de «La Stampa» -, all'apporto in scena di un folto gruppo di attori e ballerini torinesi (Elena Aimone, Elisa Galvagno, Daniela Marra, Anna Scola, Nicolò Todeschini, Silvia Trentini e Valentina Virando) e ancora alle scene di Carmelo Giammello e ai movimenti coreografici di Tiziana Tosco. E poi naturalmente c'è la musica dal vivo con il gruppo El Tres (Roberto Bovolenta, Mario Congiu, Luca Mangani, Vito Miccolis), Armando Lardù e Diego Mingolla.

Uno viaggio a tutto tondo dunque in quella Torino di Arpino, Levi, Calvino, Fruttero e Lucentini, per ripercorrere la

nostra storia dalla metà del Novecento ad oggi, non a caso lo spettacolo è anche nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Musica, ricordi, poesia, testimonianze e grandi amori giocati sul filo dell'avanspettacolo («Sapete - dice Scaglione - che a Torino negli Anni 30 e 40 agivano circa settanta locali di avanspettacolo, da quelli lussuosi come il Reposi o il Maffei, a quelli più sconosciuti e di barriera?»), e lì di racconti Gipo ne ha davvero tanti, da spettatore e non solo. Bruno Quaranta offre l'avvio con dei piccoli testi, una sorta di alfabeto dei ricordi, Gipo fa tutto il resto; mette la voce, la simpatia, il cuore.

Inizio ore 20,45, domenica 15,30. Biglietti 29 euro.

